

L'INTERVISTA LUCA GUFFANTI. Imprenditore e presidente Ance Lombardia
«L'emergenza non aiuta: uffici tecnici e banche operano in smart working»

OCCASIONE SUPERBONUS LA DOMANDA È FORTE MA CI SERVE PIÙ TEMPO

MARILENA LUALDI

Le ragioni per preoccuparsi, e anche lamentarsi non mancano. Ma la categoria dei costruttori vuole guardare allo spiraglio: che potrebbe essere imponente, ovvero l'effetto superbonus. Che cosa ci si aspetta sul territorio, viene spiegato dal presidente di Ance Lombardia Luca Guffanti, fiducioso sul circolo virtuoso che si sta innescando.

Si sentono le imprese divise sulla legge di bilancio e ciò che essa ha portato: luci, sì, ma resistono le ombre. Per lei che cosa prevale?

Senz'altro il nostro settore ha più di un motivo di lamentela, ma dobbiamo dare atto anche che l'iniziativa del superbonus può essere un vaccino contro la recessione economica.

Se n'è parlato tanto, in questi mesi, ma adesso si è finalmente pronti per passare all'azione, anzi all'assalto da quanto si percepiva?

Sto avendo un successo di pubblico inatteso, ha però oggettivamente diverse difficoltà, perché la procedura burocratica è tutt'altro che semplice. Dall'estate scorsa a ora si è avuto un susseguirsi di chiarimenti, ma le casistiche reali nell'Italia lunga e stretta e con immobili realizzati soprattutto

negli anni Sessanta e Settanta sono i più svariati. Si comincia adesso a tirare un po' le somme. La domanda è estremamente forte, ma a oggi senza proroghe non si sa se potrà essere soddisfatta

La proroga finora accordata è insufficiente?

Tutto quello che arriva in più ben venga, sempre meglio che niente. Ma questa iniziativa ha diversi vantaggi. Il primo è che attiva un'economia prettamente locale e territoriale e anche molto diffusa: l'edilizia è un moltiplicatore di 3,5 a 1 punti Pil: è qualcosa che viene subito messo a terra. In una prospettiva dove i principali economisti prevedono una recessione, soprattutto

quando verranno tolte le limitazioni ai licenziamenti, avere iniziative come questa (e altri incentivi, come le auto) rappresenta appunto un antidoto. Anche perché dobbiamo far passare del tempo: se in questa fase acuta riusciamo a reagire con delle attività economiche soddisfacenti quali quelle innescate dal superbonus, ben venga. Non scordiamoci però che stiamo operando in piena emergenza.

Che effetto ha su un iter così prezioso?

Gli uffici tecnici e le banche lavorano in smart working prevalentemente, non sono impossibilitati, ma certo non agevolati a dare risposte a tutte le richieste che pervengono. Senza considerare la complessità decisionale dei condomini già normalmente: le scelte richiedono tempo per essere metabolizzate. E poi si va a operare in un lasso di tempo ristretto: ci sono cantieri che potranno durare tre e quattro mesi, ma nei grandi condomini anche dodici. Insomma, servono tempi per dirimere la questione burocratica, poi quelli autorizzativi: siamo a conti fatti alla fine del superbonus. Con un altro effetto negativo.

A quale si riferisce?

Una tensione sulla filiera produttiva e sui prezzi. È vero che il superbonus ce li ha prefissati, ma mettere in tensione in tempo determinato la filiera con l'idea di arrivare nel nulla da qua a due anni, con una sorta di situazione di stallo.

Anzi il bonus dovrebbe diventare strutturale, anche perché l'emergenza climatica purtroppo non si risolverà tra pochi anni-





La proroga è auspicata da tutti quanti. Deve confrontarsi con logiche di Ragioneria di Stato di volta in volta per trovare le risorse. Ma dobbiamo partire da un dato di fatto: abbiamo uno stock abitativo realizzato nel secondo dopoguerra, quantitativamente maggiore e più energivoro. L'inquinamento dell'aria è causato in gran parte dal riscaldamento. Ecco perché oltre all'impatto di antidoto economico nell'immediato, il superbonus ha un forte valore aggiunto di lungo periodo sulla riqualificazione energetica di questi edifici. Non potrà essere senza fine questo superbonus, ma viste le difficoltà avute nel farlo partire è opportuna un'ulteriore proroga. E penso sia da considerare che rimangano gli incentivi in maniera strutturale, in modo che possano sempre spronare alla riqualificazione.

L'antidoto per la crisi economica, nel vostro settore, verrà dal priva-

to, dunque? Ma i lavori pubblici hanno molto meno smalto.

Mi sembra che in questa situazione attuale di incertezza se non ci fosse stato il superbonus, si sarebbero congelati tutti gli interventi. Di fatto questo incentivo, che consente di non andare a toccare i risparmi dei proprietari, ha consentito lavori che altrimenti si sarebbero fermati. Per quanto riguarda i lavori pubblici, ci sono problemi macroscopici che sono noti a tutti noi, anche nell'impianto normativo della legge. Ma dobbiamo dare atto dello stanziamento di oltre 3 miliardi per investimenti pubblici da parte di Regione Lombardia: di questi più di 400 milioni sono già stati allocati a Comuni e amministrazioni provinciali lombarde e sono state identificate le opere da eseguire. Per cui anche su quel fronte, possiamo dire che non è tutto fermo.

Un settore tramortito a Como da quanto accaduto, è il turismo. Le

strutture ricettive, dopo un anno di scarse o nulle risorse che impediscono anche i classici interventi di ammodernamento, potrebbero avere linfa dal superbonus?

Il turismo è tra i tanti settori economici colpiti duramente, e fortemente limitati. Ho letto più volte da parte dell'associazione albergatori la richiesta di estendere il discorso del superbonus, tanto più che sono forzatamente fermi in questo periodo. Mettendomi nei loro panni, direi che mai come adesso potrebbe essere l'occasione di fare lavori di manutenzione straordinaria di questo tipo.



Dagli incentivi attesa una forte spinta al settore delle costruzioni



Luca Guffanti



Peso: 54%